La possibilità di risparmio di rame
nella lotta antiperonosporica

Come annunciammo nel n. 22 del 30 novembre dello scorso anno, S. E. Rossoni, in una riunione da lui presieduta e che ebbe luogo presso la sede dell' Ispettorato agrario del Piemonte e della Liguria, allo scopo di formulare un programma di estesa e pratica dimostrazione dei risultati conseguiti nell' applicazione del metodo « Casale » nella lotta antiperonosporica (da noi illustrato nel n. 5 del 15 marzo 1937), dette le direttive sulla azione da svolgere in merito, azione che dovrà consistere nella istituzione di una vasta rete di vigneti dimostrativi nei quali dovranno essere fatti, con metodi comparativi, i trattamenti mediante soluzioni ridotte di rame, sotto la direzione ed il controllo degli organi competenti.

Nell' imminenza dell' inizio di tali prove, che verranno condotte anche nella nostra Provincia, riteniamo utile ed opportuno riportare il seguente articolo che il chiarissimo prof. Luigi Casale, Direttore della R. Stazione enologica di Asti, scrisse alcuni mesi or sono per « L' Italia Vinicola ed Agraria » di Casale Monferrato, onde stabilire alcuni criteri fondamentali ai quali la sperimentazione in esame deve uniformarsi.

Un mio articolo, pubblicato sul « Giornale dell' Agricoltura della Domenica » del 20 dicembre 1936, n. 50, nel quale si trattava di alcune mie esperienze sulla possibilità di sostituire la poltiglia bordolese con preparati più poveri di rame, è stato recensito da diversi giornali agricoli italiani ed esteri, con la aggiunta, da parte del recensore, di un consiglio ai viticoltori perchè ripetessero le esperienze stesse.

Ed i viticoltori, a giudicare dalle moltissime richieste rivoltemi per ottenere chiarimenti circa il modo di preparare la nuova poltiglia, pare aderiscano all' invito; ma perchè le prove che essi eseguiranno non abbiano a condurre a risultati diversi da quelli da me ottenuti, ritengo necessario dare ulteriori chiarimenti su quanto è stato da me pubblicato.

La poltiglia da me sperimentata rispondeva ai seguenti requisiti:

1° - conteneva tutto il rame allo stato attivo verso i germi della peronospora;

2° - non riusciva caustica verso gli organi verdi della pianta;

3° - possedeva sufficiente potere adesivo e bagnante.

Gli esposti requisiti mi fu possibile ottenere facendo assumere al rame della poltiglia una forma colloidale dispersa e cioè preparando la poltiglia stessa con le seguenti modalità:

1° - sciogliendo in 90 litri di acqua grammi 200 di solfato di rame, gr. 50 di acido citrico e cc. 5 di una soluzione di cloruro ferrico al 30 %;

2° - aggiungendo 10 litri di una soluzione di idrato sodico o carbonato sodico, contenente rispettivamente grammi 40 di idrato e grammi 250 di carbonato, ed agitando durante questa aggiunta.

Operando nella maniera descritta, ed usando le sostanze al titolo con il quale comunemente sono poste in commercio, e cioè al titolo 97,198 %, ottenni una poltiglia neutra o leggermente acida, con l'aspetto caratteristico di una sospensione colloidale; aspetto cioè torbidiccio, senza lasciare precipitato fioccoso e senza essere perfettamente limpida.

Poichè quando si impiega l'idrato sodico nella preparazione della poltiglia, questa riesce più economica che quando si impiega il carbonato, ritenni più opportuno eseguire le prove di campagna con la poltiglia preparata con l'impiego dell'idrato.

Però, mentre con l'impiego del carbonato sodico basta attenersi alle prescrizioni avanti indicate per ottenere una poltiglia con i requisiti richiesti, ciò non sempre si verifica nel caso in cui si impiega l'idrato sodico.

Infatti, l'impiego di quest'ultimo richiedeva quantità di acido citrico che sono in relazione col grado di durezza dell'acqua disponibile. Quando si dispone di acqua più dura di quella che fu da me impiegata, sono necessarie quantità di acido citrico più elevate (grammi 55-60) per impedire la formazione di un precipitato; al contrario, se si dispone di acqua meno dura devono impiegarsi quantità di acido citrico più basse (gr. 45 per hl.) per evitare che la poltiglia riesca troppo limpida.

Per semplificare si potrebbe senz' altro ricorrere all' uso del carbonato evitando l' uso dell' idrato, ma per il fatto che le esperienze di campagna che mi portarono ai buoni risultati pubblicati furono da me eseguite con l' impiego dell' idrato potrebbe condurre ad una convenienza economica, ritengo opportuno che i viticoltori eseguano, in questo primo anno, esperienze distinte sia con l' impiego dell' idrato e sia con l' impiego del carbonato.

Però per la preparazione della nuova poltiglia con l' uso dell' idrato sodico, è necessario che i viticoltori si determinino all' inizio delle esperienze la esatta quantità di acido citrico e di idrato sodico da impiegare in relazione all' acqua di cui dispongono.

Questa determinazione può farsi in modo assai semplice, a mezzo delle seguenti prove.

In quattro bottiglie di vetro trasparente, incolore, contenenti ciascuna l' acqua di cui si dispone fin quasi a raggiungere il volume di un litro, si pongano gr. 2 di solfato di rame e rispettivamente gr. 0,45-0,50 0,55-0,60 di acido citrico [1]). Si agitino le bottiglie fino a soluzione del solfato di rame e dell' acido citrico e quindi si aggiunga, a poco a poco, una soluzione al 5 % di idrato sodico, fino a neutralizzazione.

Si porti infine il tutto al volume di un litro con la stessa acqua, si agiti e si lasci in riposo per due o tre ore.

Dopo questo tempo si osserverà la limpidezza della soluzione.

La soluzione da preferirsi è quella che risulta torbida senza dare però precipitazione al fondo del recipiente.

La quantità di acido citrico corrispondente a questa soluzione è quella da impiegarsi nella preparazione della poltiglia con l' acqua che si ha a disposizione.

L' idrato sodico che si impiega nella prova descritta deve essere lo stesso di quello che verrà usato per la prova di campagna.

E' necessaria quest' ultima precauzione poichè la quantità di acido citrico da impiegarsi è minore quando l' idrato sodico è ricco di carbonato.

Nella preparazione della poltiglia in campagna si raccomanda di impiegare recipienti di legno.

---

[1]) La difficoltà che presenta la pesata delle piccole quantità di sostanze da impiegare può essere eliminata ricorrendo all' aiuto di un farmacista.

Per le irrorazioni possono impiegarsi le stesse pompe che si impiegano per la poltiglia bordolese, purchè siano precedentemente bene lavate con acqua.

Il numero delle irrorazioni da farsi con la nuova poltiglia deve essere uguale a quello delle irrorazioni che vengono fatte con la comune poltiglia bordolese.

Possono eseguirsi esperienze di irrorazione anche per piante da frutto e per gli ortaggi, in tutti i casi in cui è prescritto l' uso della poltiglia bordolese. L. Casale

---

La creazione dei Consorzi provinciali
fra i produttori dell' agricoltura

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione, ha importanza eccezionale quello riguardante l' unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell' agricoltura.

Tale provvedimento crea gli strumenti particolarmente adatti per la migliore attuazione pratica dei piani autarchici preparati dalle otto Corporazioni a ciclo produttivo agricolo.

Come ricorderete, lo scorso anno, per ordine del Duce, le ventidue Corporazioni nazionali costituenti lo Stato corporativo fascista, ognuna nel campo di propria competenza, studiarono i programmi da svolgere per il conseguimento dell' indipendenza economica nei diversi settori e il Consiglio nazionale delle corporazioni coordinò i vari piani, li armonizzò, cioè, in modo da tener conto, nel suo complesso, di tutte le esigenze della Nazione.

I piani autarchici, ossia i programmi in cui sono stati stabiliti le direttive da seguire e i mezzi da impiegare per renderci il più possibile indipendenti dall' estero economicamente e, quindi, politicamente, esistono: si tratta, ora, di realizzarli.

Perchè l' attuazione di essi, per quanto riguarda il settore agricolo, possa aver luogo nella maniera più sollecita e più vantaggiosa per tutti, in ogni provincia sarà istituito un Consorzio fra i produttori dell' agricoltura.

Il Consorzio rappresenterà legalmente tutti i produttori interessati, siano essi proprietari, affittuari, usufruttuari, enfiteuti oppure soltanto utenti o coloni.

Nelle diverse provincie, dove più dove meno, esistono già, come sapete, enti economici (Consorzi per la difesa delle piante coltivate, Consorzi viticoltori, olivicoltori, canapicoltori, bieticoltori, ecc.) i quali svolgono un'azione a favore di determinate branche di produzione agricola.

Il provvedimento di cui vi ho fatto cenno non intende aumentare il numero di essi, per i medesimi scopi, ma, al contrario, li riduce ad uno solo, opportunamente coordinandoli, al fine anche di renderli più attivi, più efficaci, più rispondenti ai compiti che, d'ora innanzi, saranno loro affidati.

Oggi, per esempio, alcuni Consorzi si occupano unicamente della lotta contro i nemici delle piante coltivate e, spesso, della lotta contro uno solo di questi (esempio: maggiolino); altri Consorzi hanno per scopo la sola vendita di uno o più prodotti agricoli; altri Consorzi ancora mirano quasi esclusivamente ad aumentare determinate produzioni, ecc.

Occorre, invece, che organismi simili si trasformino in altri che, oltre a interessarsi della difesa delle piante dai nemici vegetali e animali, dell'incremento produttivo di talune coltivazioni, ecc, siano anche attrezzati per la conservazione, scelta, prima trasformazione e vendita delle derrate, per conto dei produttori, qualora questi lo desiderino o, per legge, qualora delle derrate stesse sia stabilito l'ammasso collettivo.

Il funzionamento di ognuno dei Consorzi attualmente esistenti richiede il pagamento, da parte degli agricoltori interessati, di uno speciale contributo. I Consorzi fra produttori agricoli di nuova istituzione, unificando in ciascuna provincia gli enti economici nel campo dell'agricoltura, di cui assorbiranno le funzioni — che risulteranno meglio armonizzate fra loro — contribuiranno anche a ridurre notevolmente gli oneri di contribuenza. Ciò perchè, come facilmente si comprende, per effetto dell'unificazione dei vari organismi diminuiranno le spese complessive necessarie per il funzionamento.

Ogni Consorzio provinciale fra produttori dell'agricoltura, pure avendo unica personalità giuridica, si suddividerà in un certo numero di sezioni, a seconda dei rami di produzione. Le sezioni di cui risulterà costituito ciascun Consorzio riguarderanno, perciò, quasi sempre, la cerealicoltura, la viticoltura, l'olivicoltura, l'ortofrutticoltura, la zootecnia e le fibre tessili.

Ciascuna sezione avrà amministrazione e contabilità proprie, separate da quelle di altre sezioni.

Dell' amministrazione di ogni Consorzio provinciale e di ognuna delle sezioni da cui risulterà costituito, faranno parte rappresentanti dello Stato, del Partito e delle categorie interessate, datori di lavoro e lavoratori.

I Consorzi provinciali saranno riuniti in una Federazione nazionale. Sia questa, sia i singoli Consorzi saranno sottoposti alla diretta vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dovendo attuare i piani autarchici preparati dalle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, i Consorzi avranno occasione di disciplinare, direttamente o indirettamente, talune coltivazioni.

Questo non significa, però, che i Consorzi invaderanno il campo dell' iniziativa privata o quello proprio all' attività delle associazioni sindacali.

L'iniziativa privata e le funzioni ordinarie delle associazioni sindacali continueranno ad essere rispettate. Si comprende, tuttavia, come in regime fascista corporativo — il cui scopo ultimo è l' interesse generale della Nazione — l' attività dei singoli debba essere indirizzata e armonizzata con questo scopo superiore. Ognuno deve produrre, nella maggior misura possibile, non quello che gli pare e piace, ma quanto occorre ai bisogni del Paese e degli scambi con l' estero. La produzione, quindi, sarà opportunamente disciplinata.

Con l' istituzione della disciplina della produzione, l' interesse dei singoli, specialmente nel settore agricolo, non solo non viene leso, ma, anzi, ne risulta avvantaggiato.

Quando si consiglia o s' impone una data coltivazione si stabilisce anche, quasi sempre, il prezzo del relativo prodotto in una misura giustamente rimunerativa. Ciò dà all' agricoltore un senso di tranquillità, in quanto egli è sicuro di collocare convenientemente la produzione conseguita. Sarà sua particolare cura, poi, di ottenere il massimo prodotto possibile, perchè quanto maggiore sarà il rendimento delle sue colture, tanto più elevato risulterà il compenso che riceverà per gli sforzi compiuti e le spese sostenute.

I nuovi Consorzi, come vi ho accennato, assorbiranno le funzioni degli enti economici dell' agricoltura attualmente esistenti e, prime fra tutte, quelle dei Consorzi per la difesa delle piante coltivate, dei Consorzi per l' incremento di determinate colture e delle organizzazioni degli ammassi collettivi. Non assorbiranno, però, i Consorzi agrari cooperativi, i quali, come

si sa, hanno assolto il compito finora di agevolare agli agricoltori l' approvvigionamento dei mezzi di produzione e la vendita dei prodotti. In considerazione dei servizi resi all' economia nazionale dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, alla quale i Consorzi agrari cooperativi fanno capo, si è ritenuto opportuno lasciare in vita questi organismi, trasformandoli opportunamente.

D' ora innanzi, essi dovranno abbandonare l' attività commerciale e privatistica per accentuare quella di approvvigionamento dei mezzi tecnici di produzione necessari nell' esercizio dell' agricoltura.

In tal modo, la funzione dei Consorzi agrari completerà quella dei Consorzi provinciali fra produttori dell' agricoltura.

I Consorzi agrari — che saranno chiamati «Consorzi agrari vendite approvvigionamenti» — faranno tutti parte dell'«Ente nazionale Consorzi agrari vendite approvvigionamenti» (C.A.V.A.), nome che prenderà, d' ora in poi, la Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Con l' istituzione dei Consorzi provinciali fra produttori agricoli, un altro grande passo sarà fatto verso il perfezionamento dell' organizzazione necessaria per l' attuazione dei piani autarchici dell' agricoltura.

I rurali italiani debbono esserne grati al Ministro Rossoni, che, proseguendo arditamente nelle realizzazioni della sua politica rivoluzionaria della produzione agraria, ha dato al Paese, secondo le direttive del Duce, lo strumento adatto per il sollecito conseguimento dell' indipendenza economica nel settore agricolo.

Dott. B. Colonna

Attenti ai „vermi“ delle pere e delle mele

Tre minuscoli insetti: un moscerino, una vespina ed una farfallina arrecano danni ingenti alle pere ed alle mele nel loro primo sviluppo, talchè annientano sovente l' intero raccolto o lo deteriorano intensamente.

Questi piccoli insetti vengono spesso confusi, mentre hanno abitudini tanto diverse, che pur bisogna conoscere per frenare i loro danni.

Cecidomia delle perine *(Contarinia pyrivora)*. — E' un moscerino giallognolo-grigiastro, con due ali trasparenti, con peli oscuri sull' addome, lungo 3 mm. e mezzo. Compare in marzo e depone le uova sugli stami anche forando i petali dei fiori chiusi, e le larve che ne nascono, scendono e raggiungono il ricettacolo. L' insetto depone una decina di uova in ciascun fiore, per cui le numerose larve vuotano il frutticino. Questo annerisce e poi cade, ma prima che ciò avvenga, le larve, raggiunto il dovuto sviluppo, forano la parete delle perine ed escono per andare nel terreno dove si rinchiudono in un bozzoletto in cui passano il resto della primavera, l' estate e l' autunno, verso la fine del quale, od all' inizio dell' inverno, si trasformano in ninfa. L' uscita del moscerino, però, avviene, lo abbiamo già detto, nel mese di marzo.

Come si vede, questo insetto ha, per fortuna, una sola generazione; peraltro la sua prolificità è assai notevole, tanto che, talvolta, viene distrutta pressochè l' intera fruttificazione.

Il miglior mezzo di difesa consiste nella *raccolta delle perine infestate* da effettuare sino dall' aprile, prima che le larve fuoriescano e le perine cadano in terra. I frutticini infestati si riconoscono dalle chiazze livido-nerastre che presentano, nonchè dalla deformazione che subiscono.

E' utile anche l' irrorazione del terreno corrispondente alla chioma delle piante, con emulsione di catrame al 5 %, da effettuare ai primi di maggio; nelle coltivazioni specializzate si può tentare la distruzione delle larve cadute nel terreno, anche iniettando in questo il solfuro di carbonio e poi annaffiando per frenarne la evaporazione.

Tentredine delle perine *(Hoplocampa brevis)*. — E' una vespina, con quattro ali trasparenti, gialla, lunga 5 mm., che depone pur essa le uova nel fiore dei peri e dei meli. Le larve che ne derivano penetrano nel frutticino e lo rodono; quando questo ha raggiunto la grossezza di una nocciuola, escono, come quelle della Cecidomia, e discendono nel terreno ove si trasformano in ninfe. I frutticini bacati cadono, talvolta con le larve ancora dentro.

I frutti invasi da questa vespina si distinguono facilmente da quelli colpiti dalla tignola (Carpocapsa), perchè sono neri e puzzano di cimice.

Il mezzo di difesa più economico consiste nella *raccolta dei*

frutticini infestati che vanno accuratamente distrutti, cominciando sino dalla seconda decade di aprile, prima della fuoriuscita delle larve; contro le vespine è opportuno apprestare, dalla fine di marzo all' aprile, sostanze zuccherine alle quali si aggiungono composti arsenicali. Vengono inoltre consigliate le irrorazioni con legno di quassio al 4 % che si possono fare anche durante la fioritura degli alberi.

Verme delle pere e delle mele *(Carpocapsa pomonella).* — Questa farfallina ha le ali anteriori di color grigio-ferro-bruno, chiazzate, e quelle posteriori grigie senza macchie; è lunga 8-10 mm. e misura 18-20 mm. di apertura d' ali. Il colore del bruco dapprima bianco, diviene in seguito rosso-carneo con puntini neri pelosi; a completo sviluppo esso è lungo 16-18 mm.

Le farfalline compaiono in maggio e depongono le uova sui frutticini presso il picciuolo, oppure vicino al calice ed anche sulle foglie. I bruchi preferiscono penetrare dal calice, cioè dalla parte inferiore del frutticino, oppure nei punti di contatto di duo o più frutticini; essi rodono la parte centrale della polpa e dopo 25-30 giorni, raggiunta la maturità, abbandonano il frutto per incrisalidarsi in un bozzolo bianco che tessono sull' albero in qualche posto riparato.

Di solito vi sono due generazioni; i bruchi della seconda si trovano nei frutti delle varietà invernali e svernano, allo stato di larva, entro un bozzolo che si filano, come quelli della prima, in posti riparati.

La deposizione delle uova da parte di queste farfalline avviene, a preferenza, nelle varietà di mele e di pere di maggior pregio.

La difesa consiste anzitutto nella *raccolta delle frutta bacate e pendenti sull' albero,* congiunta all' applicazione di *fascie di sacco sul tronco e sui rami,* ove si annidano volentieri le larve per incrisalidare. Si curerà di cambiare queste fascie di quando in quando, o di tuffarle in acqua bollente per riapplicarle tosto; durante l' estate è bene che questa operazione venga fatta assai spesso, magari una volta alla settimana.

Contro le farfalle si praticano delle irrorazioni con soluzione di arseniato di piombo all' 1 %, appena finita la sfioritura, ma prima che si chiudano i calici.

Prof. F. Blasi

RIVISTA DELLA STAMPA

Case rurali sane e comode per combattere l'urbanesimo. — « Tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possono vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza ».

A queste parole del Capo, pronunciate nell' ultimo discorso quinquennale, sono seguiti i fatti.

Con le opere di bonifica integrale sono sorte 62 nuove borgate rurali per una spesa di 103 milioni, e si sono sussidiate costruzioni rurali sparse, per 490 milioni, senza comprendere quelle fatte con i mutui col concorso dello Stato negli interessi.

Per il 1938 sono stati stanziati in bilancio, per nuove case rurali, 138 milioni di lire di mutui, suddivisi fra 57 provincie, con assegnazione del relativo contributo da parte dello Stato. Ma occorre insistere, occorre, ha scritto S. E. Marescalchi su « L' Italia Vinicola e Agraria », far sorgere nuove case rurali, sopratutto là dove — e le estensioni sono tuttora vaste — si esercita un' agricoltura troppo estensiva, dove quindi il problema della casa deve far parte principale del programma di bonifica. Occorre costruire case comode e sane perchè, con la casa comoda e adatta al podere, si sollecita anche il mantenimento di quella maggiore prolificità che è onore dei rurali.

« Forse questa lodata e lodevolissima prolificità — ha scritto il vice-presidente del Comitato nazionale per la stampa e propaganda rurale — deriva nei contadini dal più intimo contatto con l' ambiente naturale che fornisce loro i mezzi di sicurezza, e perciò dalla convinzione che le ragioni economiche, lungi dal costituire freno, giuocano come incitamento ad avere più numero e più potenza nella forza lavoratrice che deve trarre dalla terra il maggiore frutto. E poi innegabilmente, nella casa in mezzo ai campi, in presenza alla natura e ai suoi imperscrutabili grandi misteri, in mezzo a ciò che nasce, vive, fiorisce, muore, pur nell'alterna vicenda di speranze e di sconforti, di gioie e di dolori, pare si mantenga di più l' impero della religione che fissa nella tradizione il culto sano e profondo della famiglia, l' amore non lirico ma operoso e schietto alla terra madre. Madre sempre, anche se dura, difficile e capricciosa.

Bisogna perciò insistere in questo programma che eternerà la gloria del Fascismo. Occorrono danari per dar case e aiuti ai rurali. Ma sono, per l'avvenire della Nazione, molto probabilmente assai meglio spesi di quelli che, accrescendo lussi e comodi nelle città, fomentano il pericoloso richiamo della semplice gente dei campi.

Si dedichino milioni a queste opere di salute, feconda operosità, e piuttosto che inorgorglirsi del gigantismo delle grandi città, si esaltino i piccoli centri campagnoli di laboriosi, sani rurali, ricchi di figli, doviziosi di buone famiglie all'antica, ma sempre di moderni disciplinati cittadini e forti soldati. Si curi maggiormente la vita dei paesi e non si portino via da essi preture, uffici fiscali e altri organismi statali. Si aumentano i disagi nella popolazione rurale, si sminuisce il prestigio del paese, si dà un esempio dall'alto di un urbanesimo deprecato.

E' nelle campagne che sta la forza della Nazione.

CONSIGLI PRATICI

I „vermi" (piralide) del granoturco. — La coltura del granoturco nell'anno decorso, per le condizioni climatiche eccezionalissime, ha dato un ottimo raccolto, che certamente sarebbe stato ancora maggiore, se non fosse intervenuta l'opera distruggitrice della temibile piralide. Difatti i «vermi» di questo insetto, si manifestarono maggiormente nella zona nordica occidentale della Provincia, e specialmente nei fondi vallivi.

Al momento del raccolto gli agricoltori imprecarono contro il malanno, chiedendo anche provvedimenti speciali per debellare tale infestione, che si va manifestando troppo frequentemente con grave danno alla loro economia. Tali invocazioni — passato il momento della sorpresa dei danni alla raccolta — vennero ben presto dimenticate.

L'infestione fa sentire i suoi tristi effetti già da più anni, e l'ex Cattedra ambulante di agricoltura, ora Ispettorato agrario provinciale, d'accordo col R. Osservatorio fitopatologico regionale, se ne interessò, e svolse un'ottima propaganda per la lotta, fra l'altro distribuendo dei volantini a stampa contenenti le norme necessarie per la lotta contro tale insetto. Ma come ac-

cade sempre in simili casi, ben pochi furono gli agricoltori che seguirono le istruzioni avute, cosicchè l'infestione ebbe campo di rinnovarsi arrecando le poco liete conseguenze.

Durante il periodo invernale le crisalidi delle piralidi svernano entro gli «stocchi», i tutoli del granoturco, come pure sui mozziconi degli stocchi lasciati sui campi attaccati alle radici. Sono, questi, tutti ripari molto adatti per la conservazione dell'insetto contro i rigori del freddo.

Nella prima metà del prossimo aprile, le crisalidi si trasformeranno in farfalle, e quindi inizieranno il nuovo ciclo di vita.

In quest'epoca in cui le crisalidi sono prigioniere a nostra completa disposizione, possiamo riuscire a distruggerle, evitando così che abbiano a danneggiarci.

Perciò entro la metà del prossimo aprile, tutoli (torsi), stocchi (gambi) o mozziconi di essi devono essere bruciati o finire nella concimaia se usati come lettiera. Se posti nella concimaia, devono esser messi entro la massa letamica, in modo che le crisalidi non possano sfuggire alla morte.

Questa è l'unica lotta efficace; quindi agricoltori all'opera, nel poco tempo che ancora rimane, per salvaguardare il vostro interesse nella coltura del granoturco per l'anno in corso.

(s. g.)

Come si devono coltivare l'erba medica ed il trifoglio pratense. — Il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni ha edito in questi giorni un interessante opuscolo dal titolo «Erba medica, trifoglio pratense e trifoglio ladino», nel quale il sen. Todaro riassume la tecnica colturale di queste tre foraggere di grande importanza. Riassumiamo ad ampie linee quanto si riferisce all'erba medica ed al trifoglio pratense.

L'erba medica, che va considerata come la foraggera più appropriata a tutta la campagna italiana, dovrebbe essere ancora più largamente diffusa anche nelle regioni meridionali del nostro paese, avendo la capacità di affrontare con le sue radici profonde l'alidore estivo. E' necessario però che il terreno in cui la medica viene portata a vivere, sia tale da consentire alle acque di pioggia una larga penetrazione, ed al suo apparato radicale di svilupparsi sufficientemente così da poterne attingere nei più profondi strati del suolo. Tanto per il medicaio in rota-

zione, della durata di 5-6 anni, come pure per quello fuori rotazione a durata eventualmente più lunga, si richiede anzitutto un *energico lavoro di rinnovo, tanto meglio quanto più sarà profondo.* In questo caso la medica può essere consociata con graminacee da erbaio. La concimazione d' impianto deve naturalmente raggiungere le più alte dosi: ricca somministrazione di letame, accompagnata da un largo impiego di perfosfati, otto o dieci ed anche più quintali per ettaro, due o tre quintali di solfato o di cloruro potassico, specialmente nelle terre poco argillose, ed azotati nella dose di uno o due quintali per ettaro. Semina preferibilmente a righe, *binate* o *ternate*, impiegando seme decuscutato di sicura provenienza in dosi di 40-50 chilogrammi per ettaro. Qualora il medicaio venisse invece impiantato in consociazione col grano o con altro cereale vernino, si deve elevare la misura del concime fosfatico somministrato a questa coltura, per conferire allo strato profondo del suolo una più larga provvista al servizio del medicaio nel 1° ed anche nel 2° anno di produzione.

Tra le cure colturali, a partire dal 2° anno, erpicature e qualche scarificatura per aprire il suolo all' aria ed all' acqua e per aumentare l' efficienza della concimazione di copertura.

Per il trifoglio pratense, che generalmente viene seminato in consociazione col grano, è preferibile scegliere varietà a grande sviluppo come per esempio lo « spadone ». E' sufficiente il lavoro di preparazione eseguito per il frumento, però per ciò che riguarda la concimazione, sopratutto fosfatica, è necessario aumentare le dosi portandole ad otto ed anche dieci quintali di perfosfato. Dei concimi azotati somministrati al grano potrà in parte usufruire anche il trifoglio. Questo, appena rimasto padrone del campo, trovandovi larghe provviste di acido fosforico e di potassa, oltre ad avere una prospera vegetazione fisserà più attivamente l' azoto atmosferico che lascierà in gran parte nel suolo a beneficio del grano da cui verrà seguito.

L' autore consiglia per questi prati di leguminose, abbondanti concimazioni fosfatiche ed azotate in copertura, ricordando quanto siano efficaci anche le periodiche calcitazioni con 10-12 quintali di calce, sopratutto nei medicai di lunga durata. Infine tratta della fienagione che deve essere eseguita tra la comparsa dei primi fiori e l' inizio dell' allegagione dei frutti, e della conservazione, mettendo in evidenza i pregi dei silos con i quali,

oltre ad eliminare ogni perdita, si ottiene un foraggio avente un valore più alto del comune fieno.

Mungitura razionale. — La mungitura va riguardata anche come una ginnastica benefica delle mammelle, mercè la quale vengono eccitate le glandole lattifere al fine di fare accrescere gradatamente la secrezione. Anche dopo finita la mungitura perdura per qualche tempo l'eccitazione delle glandole; è perciò evidente che quanto più spesso si eseguisce questa operazione, tanto più aumenta, sino ad un certo limite, si intende, la produzione giornaliera di latte e per giunta esso diviene più ricco di grasso. Anche il massaggio delle mammelle avvantaggia la secrezione, ma va fatto con garbo per circa 5 minuti di seguito.

La mungitura deve essere continuata fino all'eliminazione dell'ultima goccia di latte e deve venire eseguita ad ore fisse, tre volte al giorno.

La persona che munge deve essere paziente con gli animali per evitare che si irritino con danno della secrezione.

Il latte è molto delicato e facilmente alterabile, perciò bisogna osservare la massima pulizia; il mungitore deve lavarsi accuratamente le mani prima di accingersi all'operazione, e poscia lavare con acqua tiepida i capezzoli. Del pari, i recipienti devono essere molto bene puliti e privi assolutamente di odori; i recipienti di ferro stagnato sono i migliori per raccogliere il latte munto, il quale in quelli di legno si altera più facilmente.

Il latte del primo spruzzo va raccolto separatamente; dopo la mungitura occorre filtrare il latte per eliminare sostanze inquinanti che potrebbero alterarlo, e tosto allontanarlo dalla stalla per riporlo in ambiente fresco ed arieggiato.

Bisogna evitare che il latte si scuota troppo durante il trasporto, quando i recipienti non sono pieni. (f. b.)

Epoca della differenziazione delle gemme legnose in fiorifere nei fruttiferi e nell'olivo. — E' noto come la differenziazione delle gemme legnose in fiorifere segna, in tutti i fruttiferi, l'inizio del complesso processo di fruttificazione.

Nelle comuni piante fruttifere l'inizio della differenziazione delle gemme ha luogo nell'annata che immediatamente precede la fioritura, e precisamente, d'ordinario, inizia alla fine di giugno e prosegue nel luglio fino all'agosto a seconda della specie, della

varietà e di tutti i fattori che influiscono sulla vegetazione e sulla fruttificazione.

L' evoluzione delle infiorescenze e dei singoli fiori continua occulta nell' interno delle gemme durante l' autunno, così che alla caduta delle foglie, con l' inizio del riposo invernale delle piante, l' infiorescenza nella gemma fiorifera è già costituita nelle sue varie parti.

Nell' olivo, invece, non si erano fatte ricerche per stabilire l' epoca di tale differenziazione. Un apposito studio al riguardo venne pertanto condotto di recente presso l' Istituto di coltivazioni arboree della Facoltà agraria e forestale della R. Università di Firenze, diretto dal prof. Morettini, e da esso è risultato che la differenziazione delle gemme ha luogo nell' olivo alla fine dell' inverno e precede, nella varietà studiata, di un mese e mezzo la mignolatura e di due mesi e mezzo la fioritura. Perciò il ciclo di fruttificazione dell' olivo si compie nella stessa annata, ammettendo che il suo inizio coincida con la differenziazione delle gemme.

Tale conoscenza è di notevole importanza pratica, sia per esaminare l' influenza dei vari fattori ambientali sulla fruttificazione, sia per regolare le varie operazioni colturali e specialmente i mezzi diretti ed indiretti di fertilizzazione del suolo e delle varie operazioni di potatura.

FRA LIBRI E RIVISTE

Giovanni Bitelli. — **Benito Mussolini.** — «Collana degli Scrittori Italiani». - Torino - G. B. Paravia & C. 1937-XV — L. 5.

Accingersi a scrivere un profilo del Duce è cosa che presenta difficoltà inaudite, dato che le manifestazioni del suo genio riguardano numerosi e vasti campi; dire che Egli è un mirabile condottiero di popoli, un uomo di profonda coltura, un politico lungimirante, un oratore eccezionale, significa tratteggiare uno o più aspetti di Mussolini, ma non tutta la sua complessa, poliedrica figura.

Giovanni Bitelli ha ben compreso la impossibilità di questa scissione ed ha offerto un esame approfondito del Duce, come scrittore ed oratore, intersecandolo con le successive fasi della sua formazione spirituale e della sua attività giornalistica e politica, in modo che le particolari caratteristiche della sua figura letteraria e politica trovano naturale spiegazione e suffragio nell' indole della sua coltura e nella natura dei momenti in cui ebbero a manifestarsi.

Una ricca e precisa bibliografia degli scritti mussoliniani conclude questo volume, che scritto altresì con forma chiara, incisiva e appassionata, è destinato ad un degno successo e potrà riuscire d'insegnamento e di meditazione.

Prof. Livio Bacchi. — **Il cotone e le sue possibilità di diffusione nell'Africa Orientale.** — L. 7.50.
Alfio Musmarra. — **L'opuntia.** — L. 7.50.
Tiziano Lucidi. — **Il pioppo — Guida pratica di pioppicoltura moderna.**

Questi tre volumi, che fanno parte della Biblioteca agricola Paravia, sono delle interessanti monografie, scritte in modo semplice e chiaro e largamente illustrate, e delle utilissime guide che accompagnano il coltivatore nella via indicata dal Duce per il conseguimento della nostra autonomia economica. Pertanto, sono vivamente raccomandabili.

Varo Varanini. — **Le nostre imprese coloniali narrate ai giovani.** — *Con 30 tavole fuori testo, una cartina a colori e molte altre in nero.* — L. 10.

Varanini, soldato, giornalista e conferenziere, che già alla vigilia della guerra etiopica aveva pubblicato, sempre per la Casa Paravia, editrice anche di questo volume, un libro fortunatissimo dal titolo «L'Abissinia attuale sotto tutti gli aspetti», racconta ora gli episodi più salienti delle nostre imprese africane nell'ultimo cinquantennio, avvivando la esposizione con descrizioni ambientali derivate dalla diretta conoscenza dei luoghi. Per questo e per numerosi altri pregi, il volume del Varanini avrà quel pieno successo che di tutto cuore auguriamo.

NOTIZIARIO

La politica agraria del Regime in un importante discorso di S. E. Rossoni. — Un importante discorso sulla politica agraria del Regime ha tenuto S. E. Rossoni alla quarta assemblea della Federazione italiana dei Consorzi per la viticoltura.

S. E. il Ministro dell'agricoltura, dopo aver approvato l'attività svolta dalla Federazione, ha affermato la necessità di produrre del buon vino, di perfezionare la tecnica di fabbricazione di questo, per poter difendere il prodotto e poterlo mettere vittoriosamente sul mercato internazionale.

«Questo è un problema — ha detto il Ministro — di importanza enorme. L'agricoltura che deve dare i mezzi principali per realizzare l'autarchia, deve dare anche quelle merci che possono trasformarsi in oro. Visto che alcune cose ci mancano in Italia, non dobbiamo andarle a comprare con l'oro; dobbiamo cercare di averle in Italia attraverso i nostri prodotti che si trasformano in moneta aurea.

Nel rapporto sulla battaglia del grano ho dimostrato che, mentre importiamo un miliardo circa di prodotti agricoli o per servizi all'agricoltura, ne esportiamo per due miliardi e mezzo. Vi è un miliardo e mezzo di utile;

ma l'agricoltura può dare margini superiori ed io conto non solo sugli agrumi e gli ortaggi, ma conto molto sul vino.

Ma debbo dire chiaro ancora una volta — e lo dico per amore, non per ostilità — che quando si esporta non bisogna guardare all'affare di una volta, ma alla continuità degli affari. Quindi nell'esportazione non è impegnata soltanto la correttezza commerciale di una ditta, ma è impegnato l'amor proprio e l'orgoglio degli italiani fascisti che debbono fare di tutto per fare apprezzare nel mondo i prodotti dell'agricoltura italiana».

S. E. Rossoni ha quindi aggiunto che «la politica voluta dal Duce di compensare come meritano i lavoratori e gli agricoltori, è una politica fondamentale per tutta l'economia italiana. L'economia di un paese bene organizzato, incomincia dall'agricoltura; quindi l'agricoltura non può essere povera e talora persino miserabile, come è stata in alcuni periodi della nostra storia».

«Non si può cominciare dalla miseria e dal deficit delle aziende; le aziende debbono essere attive e i lavoratori debbono avere il pane sicuro per lavorare e produrre.

Oggi l'indebitamento agrario è diminuito; le rate dei mutui in arretrato non sono più molte.

Ora abbiamo un giusto rapporto di compenso per alcuni fondamentali prodotti, ma altri prodotti non sono ancora compensati adeguatamente. E noi puntiamo su questi prodotti: puntiamo in particolar modo sul vino, e su alcuni tipici prodotti meridionali. I vecchi partiti hanno fatto molte chiacchiere intorno al così detto problema meridionale.

Il problema meridionale è per il 90 per cento un problema agricolo e si risolve in un modo solo: pagando di più i tipici prodotti meridionali, vale a dire gli agrumi, l'olio, le mandorle, il vino e qualchè altro. Quando con una politica di giustizia nei confronti del lavoro agricolo meridionale, i meridionali riscuoteranno tutti gli anni un paio di miliardi di più, con questi due miliardi che circoleranno si rialzerà il loro tono di vita e gli stessi enti pubblici, cioè i Comuni, avranno maggiori risorse e la vita civile locale potrà elevarsi.

Gli italiani del nord, che hanno molte risorse industriali, che hanno anche prodotti agricoli abbastanza ben tutelati, possono essere soddisfatti della politica agraria del Regime fascista. Ma in modo particolare debbono essere grati al Regime i produttori agricoli del Mezzogiorno. Io credo che si finirà una volta per sempre di parlare di due, di tre, di quattro Italie, perchè col Fascismo c'è un'Italia sola, perchè uno è il dovere e uno il diritto di ogni italiano di qualsiasi regione».

Corso d'istruzione per fioricoltori ad Abbazia. — L'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, Delegazione di Fiume, in pieno accordo con il Comune di Abbazia nonchè con le autorità turistiche, si è fatto promotore di un corso d'istruzione professionale per maestranze floricole della Provincia del Carnaro.

Il corso s'inizierà il 20 c. m. ad Abbazia e gli allievi che intendono partecipare a questo corso sono invitati ad iscriversi per la frequentazione presso l'Azienda di soggiorno (Villa Angiolina, primo piano).

Il corso consisterà in 30 lezioni teorico-pratiche e sarà svolto nelle ore post-lavorative dagli insegnanti signori dott. Pompeo Lana, dott. Debiasio, dott. Travasini e dal per. agr. Zardi.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana (Pola), 26-II. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 2, Asini 2, Suini 33, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Suini L. 120—160 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 12 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Pisino, 2-III. — Animali presentati: Buoi da lavoro 218, da macello 59, Vacche da allevamento 123, da macello 44, Vitelli 40, Suini da macello 45, Asini 55, Suini da allevamento 225, Ovini 32. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—450, da macello L. 340—415, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 205—360, Vitelli L. 500—600, Suini da macello L. 450—500, al q.le peso vivo; Asini L. 400—700, Suini da allevamento L. 140—240, Ovini L 80—200, per capo.

Andamento del mercato: poco animato; prezzi leggermente in ribasso per i bovini grassi, più accentuati per i vitelli ed i suini; acquistati 6 bovini da macellai della provincia; eseguite 6 permute ed in complesso 68 variazioni di proprietà.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Levade (Portole), 8-III. — Animali presentati: Buoi da allevamento 12, da macello 6, Vacche da allevamento 7, da macello 10, Giovenchi da allevamento 8, da macello 2, Vitelli da allevamento 6, da macello 3, Asini 1, Suini da allevamento 18, Ovini 3, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 400—440, da macello L. 360—400, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 280—340, Giovenchi da allevamento L. 430—450, da macello L. 360—400, Vitelli da allevamento L. 450—500, da macello L. 420—450, al q.le peso vivo; Asini L. 350, Suini da allevamento L. 80—100, Ovini L. 90—110, Caprini L. 120, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame e pochissimi acquirenti; furono eseguite 9 variazioni di proprietà, delle quali 5 interessanti bovini da macello.

Visinada, 13-III. — Animali presentati: Buoi da allevamento 8, da macello 5, Vacche da allevamento 4, da macello 5, Giovenchi da allevamento 3, Vitelli da allevamento 3, Asini 6, Suini da allevamento 24, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 390—440, da macello L. 360—400, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 270—330, Giovenchi da allevamento L. 430—450, Vitelli da allevamento L. 450—500, al q.le peso vivo; Asini L. 200—400, Suini da allevamento L. 100—200, Ovini L. 90—110, per capo.

Andamento del mercato: ridottissima affluenza di bestiame e di compratori; nessun acquisto da parte dei macellai; furono eseguite 3 variazioni di proprietà.

L'esportazione dei vini italiani nel 1937. — Nel 1937 la esportazione dei vini italiani ha segnato un discreto incremento.

Per quanto riguarda i vini in fusti, l'esportazione maggiore è stata fatta in Svizzera, con 500 mila ettolitri circa. Da rilevare che tale esportazione ha rappresentato circa il 40 per cento di tutto il vino importato in questa Nazione anche da altri paesi.

In Germania si sono esportati 275.000 ettolitri, specialmente dei così detti vini liquorosi, ed in Austria 44 mila ettolitri, il che rappresenta, peraltro, l'82 per cento della totale importazione fatta da questa Nazione.

In Cecoslovacchia l'esportazione è stata di 16.000 ettolitri, il 45 per cento del vino ivi importato, mentre in Francia l'esportazione ha oscillato fra 10-15 mila ettolitri, specie di Moscato e vini toscani.

In Gran Bretagna sono stati mandati solo 20.000 ettolitri, contro i 40.000 importati annualmente dall'estero da questo Paese.

Per quanto riguarda il vino pregiato in fiaschi, l'esportazione si è rivolta principalmente verso la Svizzera, gli Stati Uniti, l'Egitto, la Francia, mentre quello in bottiglia si è esportato in notevole quantità, specie il Marsala, soltanto negli Stati Uniti.

Di vermut in fusti è stata nostra buona importatrice la Gran Bretagna con 16.000 ettolitri; seguono la Germania, l'Olanda, la Svizzera, la Svezia, il Venezuela. Il vermut in bottiglia è stato invece esportato sopratutto negli Stati Uniti, in Svezia e in un gran numero di Paesi transoceanici.

Vi è poi l'esportazione nell'Africa Italiana, dove sono stati inviati 460.000 ettolitri di vino, compresi il Marsala, gli spumanti, il vermut.

Per lo sviluppo delle colture autarchiche. — Nell'intento di assicurare la più larga attuazione alle direttive impartite dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, S. E. Rossoni, circa l'intensificazione delle fertilizzazioni fosfo-potassiche, il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, riunitosi in questi giorni, ha deliberato un vasto piano di propaganda e di prove sperimentali che sarà sottoposto all'approvazione del competente Ministero.

Il Comitato, oltre ad avere preso in esame la relazione sulla imponente attività svolta nei vari settori durante lo scorso anno, ha portato la sua attenzione sui primi risultati conseguiti dalle sperimentazioni che sono in corso negli otto campi sperimentali impiantati nei compartimenti maggiormente interessati per determinare le più idonee concimazioni per l'olivo, ed ha rilevato che l'iniziativa, opportunamente attuata, si dimostra di particolare utilità per l'apporto che offre alla più vasta realizzazione delle provvidenze predisposte dal Governo fascista per lo sviluppo dell'olivicoltura nazionale. Hanno formato altresì oggetto di esame le comunicazioni fatte dal sen. De Cillis sul primo anno delle sperimentazioni eseguite in Puglia per correggere la forte alcalinità dei terreni per mezzo delle somministrazioni di zolfo e quelle relative alla fertilizzazione della coltura del ricino. Dopo aver deliberato su varie altre questioni, il Comitato ha deciso di procedere ad una larga distribuzione fra i ceti rurali di cartelli destinati a fornire agli agricoltori una facile indicazione dei quantitativi e delle qualità di fertilizzanti che si dimostrano adatti a dare efficace sviluppo alle colture da essi praticate ed ha approvato un importante programma di sperimentazioni della coltura del cotone da eseguirsi nella piana di Battipaglia (Salerno).

Due nuove varietà selezionate di fagiuoli ungheresi adatte per il nostro Paese. — Presso l'Istituto tecnico agrario di Firenze, specializzato per la frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, sono state sperimentate, con ottimi risultati, due nuove varietà di fagiuoli introdotte dall'Ungheria, da dove, cioè, l'Italia importa annualmente un discreto contingente di questi legumi.

Una di tali varietà è il fagiuolo nano da inverno «Fleischmann» e l'altra è il fagiuolo nano di Sopronia migliorato «Fleischmann», ambedue molto resistenti alla siccità e capaci di fornire produzioni fino a 25 q.li ad ettaro.

Il primo ha un ciclo vegetativo della durata di 110—120 giorni, seme bianco, specialmente adatto per preparare ottimi «passati», che in Ungheria vengono venduti in scatole di latta a chiusura ermetica.

Il secondo non supera l'altezza di 45 cm., è molto rustico, con radici lunghe e fittonanti, baccelli lunghi da 18 a 25 cm.; matura in 90 giorni ed è bene adatto per colture in consociazione.

Le prove di adattamento di queste due nuove varietà saranno ripetute presso l'Istituto suddetto, ma già dalle prime esperienze è risultata la convenienza della loro coltura nel nostro Paese.

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di febbraio.

Nati: Maschi 16, Femmine 10. Totale 26
Morti: 10
Differenza . . . . . + 16

Matrimoni celebrati: 13

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 28-II	Carbonchio ematico	Capodistria	Lanischie	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 28-II	Carbonchio ematico	Trieste	S. Dorligo della Valle	B	—	1
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	3	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Febbraio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	64.1	9.5	-0.8	4.2	SE	1	2	79	—	brina
2	61.0	5.0	0.0	2.6	E	0	10	82	—	
3	66.9	11.5	0.0	7.2	NE	1	8	46	19.4	acqua caduta nel mese precedente mm. 39.2
4	78.8	13.2	-0.2	7.3	E	1	0	63	—	in febbr. » 24.6
5	74.5	12.4	1.2	8.6	E	1	0	75	—	totale mm. 63.8
6	73.3	11.0	0.0	6.0	SE	0	0	71	—	
7	70.8	13.5	-1.5	6.0	E	1	0	73	—	brina
8	72.8	10.5	-0.5	5.2	SE	1	0	71	—	brina
9	72.1	10.6	-0.3	4.8	SE	1	0	85	—	brina
10	64.9	8.6	-0.4	4.5	SE	1	10	82	—	
11	54.4	7.8	3.7	5.8	NE	0	10	74	—	nebbioso
12	59.4	10.5	2.2	5.8	E	1	0	37	—	
13	49.8	9.8	-1.5	4.1	E	1	8	52	—	
14	50.4	8.8	-0.8	3.8	E	1	2	52	—	
15	59.0	5.2	0.8	3.1	NE	0	10	76	—	lieve nevicata
16	62.7	6.1	0.5	3.5	NE	0	9	89	3.2	
17	65.1	10.0	0.4	6.1	NE	1	10	81	1.6	
18	66.9	11.5	5.5	9.1	SE	1	10	65	0.4	
19	65.8	11.3	0.0	5.7	SE	0	1	74	—	
20	68.5	10.3	0.2	4.8	N	1	0	47	—	
21	67.3	12.3	1.8	6.5	E	0	0	51	—	
22	68.5	9.7	-3.4	4.0	SE	1	0	60	—	brina
23	67.7	10.3	-1.5	4.6	E	1	0	76	—	brina
24	75.2	9.8	-1.8	4.6	SE	1	0	64	—	brina
25	78.8	10.3	-1.5	4.9	SE	1	0	76	—	brina
26	78.3	10.3	-1.6	4.5	E	1	0	75	—	brina
27	76.8	10.4	-2.3	5.2	SE	1	1	76	—	brina
28	76.1	10.9	-1.9	5.3	E	1	10	84	—	nebbia

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cittanova	110	110	8	18	138[1]	87.80[2]	3.50-5	5.50	45-50	—	150-200[3]	12[4]	0.80	30	9	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini; [2] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [3] da macello L. 7 al chg. peso morto; [4] pollastri L. 14 al paio
Montona	—	—	—	—	»	»	3.60-4.40[1]	4.30-5.40	—	90-110	110-170	—	—	—	—	[1] buoi; vacche L. 2.50-4
Parenzo	120-135	125-130	7.60	20-28	»	»	3.80-4.20	6-6.50	55-70	—	180-230	7[1]	0.80	30-35	8-9	[1] al chg. peso vivo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo